

Autorità, gentili signore e signori.

E' per me un gradito piacere rivolgere a voi tutti, a nome mio e di questa gloriosa Arciconfraternita, un caloroso saluto, sotto le volte di questo maestoso tempio nel quale Olivio Sozzi immortalò la sua arte e dove i suoi occhi si chiusero per sempre alla luce di questo mondo per aprirsi a quella eterna e perenne dei Cieli.

Siate i benvenuti a questa riunione che segna l'inizio delle celebrazioni del terzo centenario della nascita di Olivio Sozzi.

Osservando qui le stupende figure affrescate dal Sozzi, che rappresentano e raffigurano i misteri più grandiosi della creazione e della Redenzione del Genere Umano, avrete certamente assaporato quanto l'anima umana anela nell'attesa di tuffarsi in quella eternità che il Sozzi ha reso visibile ai sensi del visitatore.

La vostra presenza onora e dà lustro a queste celebrazioni, rende un doveroso omaggio all'artista Sozzi che dorme tra le schiere degli Angeli che, abbondantemente profuse in questa Basilica, premia la fatica del Comitato organizzatore che onorando e celebrando il Sozzi vuole inculcare e trasmettere alle nuove generazioni l'amore ed il gusto dell'arte sa-

ora che in questo tempio, mirabilmente, avvicina il Cielo alla terra.

Grazie di essere intervenuti!

Grazie dell'onore che ci fate!

Grazie a coloro che ora ci intratterranno sui temi del programma odierno e, per un momento, ci trasporteranno in quel modo, affascinato qui dal Sozzi, nel quale non esistono dolori, sofferenze, lacrime e guai.

Grazie.

31 marzo 1990